

B. MINOLETTI, *La marina mercantile e la seconda guerra mondiale*, un vol. di pagg. 225, Torino, Einaudi, 1940.

Lettori e studiosi, accoglieranno con piacere il nuovo studio di Bruno Minoletti, già noto per averne pubblicato presso lo stesso Einaudi un altro sui « Porti franchi ».

Chi ha una sia pur minima idea della fondamentale importanza assunta ai fini bellici dalla marina mercantile non potrà quindi non ringraziare il Minoletti per aver dedicato a tale argomento pagine chiare, semplici condotte con serietà di metodi, d'intuito e animate da costante obbiettività.

Forse si può eccepire che il Minoletti abbia in certo modo precorso, nel titolo, i futuri probabili eventi, in ogni modo basta leggere la premessa per convincersi che lo scopo dell'A. è più che altro quello di portare a conoscenza una somma di fatti di solito mal noti o trattati con spirito diletantistico.

Il libro tratta successivamente della guerra e dei traffici sul mare, dell'organizzazione delle marine mercantili nei vari paesi in guerra; della difesa del traffico, del controllo esercitato dai belligeranti e delle loro reazioni ai blocchi reciprocamente dichiaratisi; seguono considerazioni interessanti anche l'aspetto giuridico delle ripercussioni che il blocco ha nei confronti dei paesi neutrali, ed infine è dedicata un'appendice al controllo navale esercitato dagli alleati rispetto all'Italia.

La materia trattata con garbo, prende poi luce da cifre concernenti la quantità, la qualità dei tonnellaggi e le loro variazioni nei diversi paesi; altri dati riguardano le correnti dei traffici, altri ancora i vari metodi di controllo e le cure ad essi rivolti dalle parti interessate.

Tutto ciò è stato scelto opportunamente da rapporti e pubblicazioni che sarebbero rimasti ignoti ai più ed è questo un lato della fatica del Minoletti che deve esser ricordato.

R. MAGGI

G. PALLADINO, *Economia di guerra*, un vol. di pagg. 160, Roma, S.A.E.T., 1940.

« Credo che il libro del Palladino — osserva nella sua prefazione l'accademico De' Stefani — sia la prima impostazione organica, tipicamente fascista dell'economia di guerra ».

L'A. infatti ci offre con questo volume la visione completa, sistematica di una economia nazionale che, superate le discussioni teoriche, deve attrezzarsi scrupolosamente sulle riaffermate premesse della concezione corporativa della vita per assicurare alla Nazione quell'ordine economico su cui fondare la potenza imperiale della Patria.

L'opera, svelta, calda di entusiasmo, si divide in sei parti, con le quali sono specialmente messi in rilievo i seguenti concetti: a) per l'Italia non può esistere divisione fra economia di pace ed economia di guerra fino a quando non saranno vittoriosamente risolti i suoi problemi, politico, militare, economico, cioè più sinteticamente, il suo problema imperiale, che consiste nel conseguimento della sua libertà nel Mediterraneo; b) l'oro non risparmia il sangue. Non è più il tempo degli eserciti mercenari, quando il generale italiano Montecuccoli poteva scrivere che per fare la guerra occorrono tre cose: « Denaro, denaro ed ancora denaro ». Adesso l'economia e le sue forze brute, avverte l'A., cesseranno di mantenere soggiogate le più decise volontà, l'intelligenza e l'operosità dei popoli. I mezzi economici per operare questa rivoluzione saranno assicurati dall'autarchia, che nello sviluppo prodigioso dell'economia dei surrogati ha trovato le sue basi tecniche per affermarsi come arma potente al servizio di una ben salda volontà di potenza politica e civile.

Attorno a questi concetti basilari ruotano armonicamente le considerazioni, le dimostrazioni, gli avvertimenti nel volume del Palladino, alcuni dei quali, i più interessanti, possono essere così compendati: 1) L'autarchia si identifica con l'economia di guerra delle nazioni proletarie; 2) le esigenze della guerra, per i fini propriamente bellici, di uomini e di materiali, non devono disorganizzare e compromettere l'aspetto agricolo ed industriale del paese; 3) l'alimentazione della Nazione in guerra trova la sua garanzia nell'ordine corporativo, che si attua con l'equo razionamento dei consumi, col controllo dei prezzi, con la disciplina dell'iniziativa privata, ecc. Esatta, chiara è, a tal proposito, l'esposizione che l'A. fa del meccanismo degli ammassi granarii, che egli ben considera come un concreto esperimento di economia di guerra;

